

APRIRSI ALLA MISSIONE UNIVERSALE

**PROPOSTA PER L'ANNO SEMINARISTICO
2020/2021**



Nelle comunità di formazione si costituisca il gruppo di animazione missionaria (G. A. MIS.) possibilmente coinvolgendo tutti i membri della comunità secondo il metodo scelto dai superiori, a rotazione nei periodi dell'anno o ognuno degli alunni ogni anno, per l'intero percorso di formazione.

Si presenta qui uno schema per un incontro mensile, che sia di riflessione e conoscenza sui vari temi della missionarietà, dell'universalità e della mondialità.

**OTTOBRE
2020**

**Giornata Missionaria
Mondiale**

VEGLIA GMM

NOVEMBRE

Fraternità Universale

Santità

DICEMBRE

San Francesco Saverio

(Natale - incarnazione)

GENNAIO

(INCARNAZIONE)

**come
STILE MISSIONARIO**

FEBBRAIO

**Fraternità
tra culture diverse**

MARZO

Missionari Martiri

**24 marzo
Mons. Romero**

APRILE

**Missionari
Testimoni di Speranza**

**Convegno nazionale:
dopo Pasqua**

MAGGIO

**Maria Missionaria
Fraternità sacerdotale**

Festa del Sacro Cuore

**ESTATE
2021**

**Proposta di accoglienza
di seminaristi
provenienti dalle missioni,
che studiano presso
il Pontificio Collegio
Urbano in Roma**

**Collegi San Pietro
e San Paolo**



Ottobre

Giornata Missionaria Mondiale VEGLIA GMM 2020 preparata dal seminario PIME di Monza (MI)

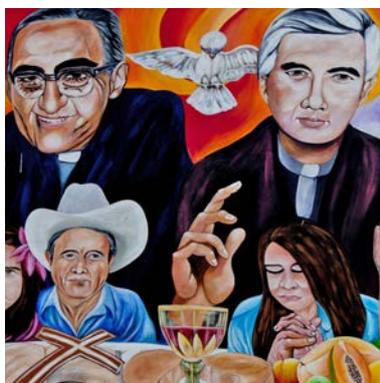
Proposta di riflessione e preghiera (in accordo coi superiori della comunità del seminario)

Potrebbe essere utile vivere la traccia della **Veglia Missionaria** che viene preparata quest'anno dal seminario del PIME di Monza. Meglio ancora partecipare attivamente alla celebrazione della veglia missionaria diocesana.

Dal messaggio del Papa per la Giornata Mondiale Missionaria 2020

“In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, il cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia:

«Eccomi, manda me» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: “Siamo perduti” (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020).



Riflettiamo

Ci mettiamo ora in ascolto di due personaggi biblici: Giona e Paolo. Entrambi hanno fatto esperienza di tempesta, ma in modo diverso.

Dal libro di Giona (Giona 1,1-3)

Fu rivolta a Giona figlio di Amittai questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive la grande città e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me». Giona però si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Dagli Atti degli Apostoli (Atti 27,1-2)

Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta. Sappammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalonica.

Dopo avere accolto la Parola di Dio, proveremo a dare voce ai loro pensieri, in un dialogo immaginario che vuole coinvolgere la nostra vita.

Ci accompagna la testimonianza missionaria di chi, oggi, sta cercando di essere a sua volta tessitore di fraternità.

In comunione con tutte le sorelle e i fratelli cristiani nel mondo, diciamo insieme la preghiera che Gesù ci ha consegnato: Padre Nostro...

C. Signore Padre Santo benedici e proteggici noi, tuoi figli, che abbiamo partecipato a questa veglia. Il tuo volto brilla sempre più sul nostro volto e ci doni la tua pace, perché come discepoli missionari del tuo Figlio sappiamo essere sempre e ovunque tessitori di quella fraternità che nasce dal Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

novembre

Fraternità universale

Proposta di incontro mensile da parte del G. A. Mis. (in accordo coi superiori della comunità del seminario)

In comunione con tutte le sorelle e i fratelli cristiani nel mondo, diciamo insieme la preghiera che Gesù ci ha consegnato: Padre Nostro...

Preghiera

Dal vangelo secondo Marco (3, 31 – 35)

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Riflessione

la comprensione della vita vissuta evangelicamente passa dall'ascolto all'accoglienza di ciò che abbiamo ascoltato (Gesù è la Parola del Padre). Noi comprendiamo la fraternità sperimentandola e non limitandoci a spiegarla solo in modo teorico (chi lo fa rischia di essere smentito, perdendo di credibilità), occorre crearla con gli altri che incontriamo. Gesù nel brano evangelico proposto fa notare una cosa fondamentale per darsi ai suoi discepoli, per seguirlo senza rimandi: «Chi fa la volontà di Dio, costui è fratello, sorella e madre». Perché riflettiamo a partire dal brano di Marco? Perché il vero modo di amare Dio è prioritario in tutti i cammini di formazione, ma scoprire che l'amore per Dio appare visibile nel modo di amare gli altri, che diventano i fratelli, la "parentela" di Gesù e nostra. Gesù abbatte ogni barriera e raggiunge tutti, immergendosi nell'umanità in modo estremamente concreto.

Azione

Una riflessione ad "alta voce" nella comunità potrà sollevare alcuni interrogativi. Come essere fratelli? Se le liturgie a cui partecipiamo sono vere e noi crediamo abbia senso definirci "fratelli e sorelle radunati attorno a Cristo nella Parola e nell'Eucaristia", come far sentire ai nostri compagni di studio la nostra "fraternità"? Certamente un maggior coinvolgimento sulle dinamiche nella comunità di formazione possono educarci a considerare gli altri come autentici fratelli. Dal modo di accoglierci reciprocamente, dalla pazienza che useremo gli uni gli altri, avremo sempre più la consapevolezza di come si vive la misericordia. La missionarietà ci aiuterà a rendere la chiesa una "casa aperta del Padre" che aspetta e raccoglie sempre con amore i figli che ritornano ad essa. Quale stile stiamo alimentando nella nostra comunità? Quale prima accoglienza fraterna, esiste l'ascolto reciproco, la disponibilità ad accogliere l'altro con la sua originalità, con la sua storia diversa dalla mia, ecc.



San Francesco Saverio (Natale-incarnazione)

Proposta della P. U. M. per la memoria di San Francesco Saverio, patrono delle missioni

Meditazione a partire dal vangelo secondo Matteo (28,16-20) – la Missione universale dei discepoli.

“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Alcuni passaggi per confrontarsi...

«Tutti quanti dubitarono!» Ma dubitarono di cosa? Non dubitano tanto che sia risorto. E allora di che cos'è che dubitano? Di se stessi. Si chiedono cioè: “Ma noi saremmo mai capaci di portare i nostri fratelli a conoscere la Misericordia? Se Gesù l'ha ottenuta solo attraverso la Croce, noi ce la faremo a fare altrettanto? E bisogna per forza passare per la Croce?”. I discepoli non dubitano del Signore; dubitano di sé stessi: “Ce la farò?; e se avrò una malattia o perderò la fede?; e se poi prenderò paura?; e cosa mi accadrà?; e ne vale la pena?; avrò la forza poi per andare avanti?; ne ho le capacità?; ma io posso fare questo?; ne sono capace?; ma io non valgo tanto!”.

Certamente avere paura e dubitare sono esperienze che facciamo continuamente, ma per chi si mette in discussione, per chi cerca di capire se il Signore veramente lo chiama a vivere la missione di portare il Vangelo con tutta la propria vita (con forza, intelligenza, amore, affetto e creatività) come è possibile servire il Regno di Dio?

“Tutte le nazioni” (Mt 28,19): il termine “genti” indica le nazioni pagane. Allora si diceva: “Bisogna battezzare, convertire i pagani, annunciare la parola di Gesù”. Ma non bisogna convertire nessuno, perché questo convertire è imporre, è calpestamento delle tradizioni e delle culture. Ma se, invece, è un bagno d'amore, allora sì che tutti ne hanno bisogno. Tutti gli uomini hanno bisogno di essere amati, di essere perdonati, di trovare misericordia e tenerezza. Un bagno d'amore va bene davvero per tutti gli uomini. Gesù non li manda a portare una dottrina ma un'esperienza: un bagno d'amore. Le persone non si convertono con le minacce, con

i castighi e con la paura ma con l'amore. Perché l'amore è libertà. Cosa ci suggerisce questa Parola? In che modo possiamo rendere più missionaria la nostra vita, la nostra esperienza nella Chiesa, chiamata a vivere per il mondo (e non a detestarlo come alcuni dicono, quasi che il Vangelo fosse un ragionare in opposizione agli “altri”)?

Da una Lettera a S. Ignazio di Loyola di S. Francesco Saverio

“Moltissimi, in questi luoghi, non si fanno cristiani solamente perché manca chi li faccia cristiani. Molto spesso mi viene in mente di percorrere le Università d'Europa, specialmente quella di Parigi, e di mettermi a gridare qua e là come un pazzo e scuotere coloro che hanno più scienza che carità con queste parole: Ahimè, quale gran numero di anime, per colpa vostra, viene escluso dal cielo e cacciato all'inferno. Oh! Se costoro, come si occupano di lettere, così si dessero pensiero anche di questo, onde poter rendere conto a Dio della scienza e dei talenti ricevuti! In verità moltissimi di costoro, turbati a questo pensiero, dandosi alla meditazione delle cose divine, si disporrebbero ad ascoltare quanto il Signore dice al loro cuore, e, messe da parte le loro brame e gli affari umani, si metterebbero totalmente a disposizione della volontà di Dio. Griderebbero certo dal profondo del loro cuore: “Signore, eccomi; che cosa vuoi che io faccia?” (At 9,6 volg.). Mandami dove vuoi, magari anche in India”.

In comunione con i cristiani nel mondo, diciamo insieme la preghiera che Gesù ci ha consegnato: Padre Nostro...

MEDITAZIONE SILENZIOSA mentre chiediamo a Dio Padre di formare la nostra “azione”: Padre Nostro...

G.: Preghiamo. O Dio, che hai chiamato molti popoli dell'Oriente alla luce del Vangelo, con la predicazione apostolica di san Francesco Saverio, fa' che ogni comunità cristiana arda dello stesso fervore missionario, perché su tutta la terra la santa Chiesa si allieti di nuovi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. A. Amen.